



Mozart e l'inedito "Allegro"

PIERACHILLE DOLFINI

Fa uno strano effetto, perché di un autore nato 265 anni fa pensi di conoscere tutto.

Invece, a più di due secoli e mezzo dalla sua nascita, spunta un inedito di Wolfgang Amadeus Mozart. Mai ascoltato. La prima assoluta ieri, 27 gennaio. Uno di quei giorni unici nella storia della musica perché il 27 gennaio del 1901 a Milano moriva Giuseppe Verdi e nel 1756 a Salisburgo, invece, nasceva Mozart. E la sua città, come capita ogni anno, ieri ha festeggiato il compleanno del compositore regalando a tutto il mondo una pagina inedita, l'*Allegro K626b/16* eseguito nel concerto che ha inaugurato l'edizione 2021 (la prima via streaming in formato virtuale perché lo scorso anno la pandemia non aveva ancora chiuso teatri e sale da concerto) del Mozartwoche al Mozarteum di Salisburgo. Novantaquattro secondi di musica, due pagine di partitura, un manoscritto su un unico foglio fronte e retro, per la partitura per pianoforte che Mozart scrisse quando aveva 17 anni, all'inizio del 1773, a Milano quando stava volgendo al termine il suo terzo viaggio in Italia o subito dopo, appena il giovane musicista era rientrato a Salisburgo. Ad eseguire in prima mondiale l'*Allegro* è stato il pianista sudcoreano Seong-Jin Cho nel concerto (in programma tutto Mozart con la *Sonata n. 12 in fa maggiore*, il *Klavierstück in fa e l'Allegro* in do maggiore) che trasmette in diretta streaming dalle piattaforme Fidelio, Dg Stage e MediciTV, preceduto da un'introduzione del direttore artistico del Mozartwoche, il tenore Rolando Villazon che converserà con Ulrich Leisinger, ricercatore dell'Università Mozarteum. L'estratto video del concerto con il 94 seconds of new Mozart è stato poi diffuso sui canali social della Deutsche Grammophon, del Mozarteum e del Mozarteum, YouTube, Facebook e Instagram. Da domani, poi, disponibile in versione singola, sempre per l'etichetta discografica della Universal, la registrazione dell'*Allegro* incisa da Seong-Jin Cho, vincitore nel 2015 del concorso Chopin. Non solo, sempre il Mozarteum ha pubblicato l'edizione critica in fac simile della partitura, ricomparsa, dopo essere finita nel dimenticatoio, nel 2018. Gli studiosi dell'Università musicale di Salisburgo hanno ricostruito il percorso del manoscritto che dovrebbe essere passato dal figlio più giovane di Mozart a Aloys Fuchs, funzionario statale austriaco, collezionista e musicista dilettante, e successivamente ceduta ad altri, forse per errore. Alla fine dell'800 la pagina era in possesso di un antiquario e mercante d'arte di Vienna e fu messa all'asta dopo la sua morte nel 1899. Il manoscritto entrò nel catalogo mozartiano Köchel, ma non arrivò mai nelle mani degli studiosi se non nel 2018 quando venne venduto al Mozarteum di Salisburgo dagli eredi del suo ultimo proprietario, un ingegnere franco-olandese che aveva acquistato il manoscritto da un commerciante a Parigi alla fine degli anni Venti. Due anni di studi da parte dei ricercatori del Mozarteum, ma anche di studiosi tedeschi e statunitensi, che hanno portato all'attribuzione della pagina pianistica a Mozart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanremo, verso Festival senza pubblico

Oggi il Festival di Sanremo e, in particolar modo, il tema della sicurezza sanitaria della kermesse canora sarà il piatto forte del Cda Rai. Sempre più difficile comunque vedere al prossimo Festival di Sanremo il pubblico all'Ariston. Il ministro della Salute Roberto Speranza ha scritto al Comitato tecnico scientifico (Cts) chiedendo con una nota le indicazioni sul protocollo di sicurezza per artisti e maestranze ma ribadendo che per «gli spettacoli che si svolgono nelle sale teatrali valgono le norme previste dal Dpcm in vigore che consente lo svolgimento di spettacoli in assenza di pubblico».

Carla Fracci "ridanza" con Giselle

Carla Fracci protagonista di due speciali masterclass con gli interpreti di *Giselle* Martina Arduino, Nicoletta Manni, Claudio Coviello, Timofej Andrijashenko e gli artisti del Corpo di Ballo del Teatro alla Scala. Due masterclass in streaming oggi e domani - alle ore 19 - su www.teatroallascala.org e sulle pagine Facebook e YouTube del Teatro (riprese in collaborazione con il lulm) realizzate su invito del direttore del Ballo Manuel Legris.

Il disco: Bravi Il ritorno dopo il buio

«Un disco che nasce dal dolore della solitudine, la più grande che io abbia mai conosciuto». Domani, a distanza di quattro anni dall'album disco d'oro *Anime di carta*, esce *La geografia del buio*, il nuovo concept album di Michele Bravi. Reduce da un periodo di profondo buio, dovuto all'incidente stradale nel quale una donna perse la vita nel 2018, Bravi torna dopo un percorso nel quale rivela di essere stato aiutato da una terapia psicologica di supporto.

GIUSEPPE MATARAZZO

«Ragazzi mi sentite? Ci siete?». «Professoressa, la vediamo ma non la sentiamo». «Ora mi sentite?». «No». «Allora cominciamo la lezione... Non vi dovete demoralizzare, ragazzi: c'è sempre un lato positivo nelle cose. Per esempio, questa crisi di governo è un fatto eccezionale, perché è la prima volta che ci sarà una crisi di governo durante una pandemia. E noi saremo i protagonisti assoluti di questo momento eccezionale. Andremo a finire diretti nei libri di storia. Così l'anno prossimo vi dovete fare un capitolo in più...». Teresa Mannino è una professoressa in Dad, via Instagram. Sketch di pochi minuti, che fanno sorridere e riflettere su quella che l'attrice comica siciliana definisce una «follia totale», nonostante l'impegno straordinario da parte di professori e alunni. Lo ha visto in pieno lockdown con la figlia Giuditta, l'anno scorso in quinta elementare. «Non ho pensato subito a un personaggio, ma di mese in mese, la cosa mi ha sconvolto sempre di più - racconta Mannino -. Ho visto le difficoltà, la noia di trovarsi davanti a un computer. Ho visto la tenerezza con la quale si sono salutati i bimbi a fine anno. Senza potersi abbracciare alla fine di un ciclo. Eravamo in Sicilia in campagna, ricordo le lacrime, lo sfiorare di rendere quel momento, anche a distanza, speciale. Poi l'anno è ripreso e ci siamo trovati punto e a capo». Il debutto in cattedra della Mannino nei giorni scorsi. L'alunna Giusi Cassata chiede: «Professoressa, ma lo sa che la Lombardia e la Sicilia sono in zona rossa?». «Sì, finalmente abbiamo raggiunto l'unità d'Italia. La Lombardia e la Sicilia sono una cosa uguale. Ci pensate? È un momento magico. Ragazzi, dobbiamo sempre guardare il lato positivo delle cose». Lombardia e Sicilia, le due case della Mannino. Palermitana legatissima alla sua città, ha inseguito il suo sogno fino a Milano. Quella città che le ha permesso di conquistare il pubblico dal palco di *Zelig* e con i suoi monologhi, da *Sono nata il ventitré* all'ultimo *Sento la Terra girare*, la Tv con *Se stasera sono qui* o il *Checco Zalone show*, il cinema. Per i suoi cinquant'anni Teresa Mannino, con i teatri «incredibilmente» chiusi, si è regalata un anno in Sicilia: in Dad e «Tad», scuola e teatro a distanza. «Torno a casa», annunciava il 23 novembre, giorno del suo compleanno, in una camminata al mare, debuttando su Instagram (su Facebook ha da tempo il seguito di 500mila «amici»). Professoressa, anche se in Dad, il teatro sale in... cattedra? Lo considero un ritorno alle origini. Ho studiato filosofia, il mio lavoro avrebbe dovuto essere quello... Ora ho l'occasione di unire le due cose. Anche se farlo così, a distanza, senza contat-

INTERVISTA

La "prof" Mannino sale in cattedra

La Dad secondo la "vispa" Teresa L'attrice comica si è regalata un anno nella sua Sicilia e ha lanciato su Instagram divertenti sketch per riflettere sulla «folle» scelta di chiudere scuole e teatri: «Sono i luoghi del pensiero»



L'attrice Teresa Mannino (sotto, in Dad su Instagram) / © G. La Spada

to con gli alunni e il pubblico, mi sembra assurdo.

Cosa l'ha spinto a tornare in Sicilia?

La pandemia, il lockdown, ma anche l'aria.

L'aria?

Sì, quella che a Milano non è più la stessa. A un certo punto non riuscivo a parlare, a respirare. Ho cominciato ad avere seri problemi di asma. Il medico mi ha detto che ero reattiva all'inquinamento.

Proprio mentre era in teatro con *Sento la Terra girare* sui danni che stiamo creando al pianeta...

Sembrava un disegno del destino. Non si può pensare di vivere in un luogo dove uno degli elementi essenziali per la vita, l'aria, sia così cattivo. La pandemia ha fatto il resto. Ho preso la decisione di lasciare almeno per un po' Milano, la città in cui ho trovato la libertà e mi sono realizzata.

Ed eccola a Palermo.

Una città da riscoprire. Perché sono diversa da quando l'ho lasciata. Alcune cose le vedo da milanese, con il fascino di una terra esotica. Altre cose le ritrovo e le amo di nuovo. All'inizio avevo paura: prima di andare via, a 27 anni, avevo vissuto anche la città violenta. Oggi non lo è o lo è in maniera diversa. Oggi assaporo il bello di questa terra meravigliosa. Resta un grande mistero perché qui non si possa creare lavoro e i giovani debbano continuare a dovere andare via.

Toccherà forse anche ai suoi alunni, Giusi, Macaluso... Chi sono?

Un segreto, non posso dirlo...

Certo, sono ragazzi, rispettiamo la privacy.

Assolutamente.

Prossima lezione?

Dirò che in piena crisi non ci facciamo chiudere le scuole per votare. Se gentilmente si astenga-

no da questa cosa. Altrimenti...

Che fa, sciopera?

Se necessario...

Torna ai tempi della Pantera all'università?

Sì, ma la rifaccio più agguerrita di prima. Allora conoscevo meno mondo di adesso. Ero rimba...

Quindi non la prende con filosofia.

Questa cosa di prenderla con filosofia non significa niente. La filosofia mi ha insegnato a essere analitica. Anche se poi c'è sempre qualcosa che sfugge...

Torniamo a teatro. Se dico *Zelig*, lei cosa dice?

Dico salvezza. Arrivata a Milano



mi sentivo triste e sola. *Zelig* è stato il luogo dove ho incontrato i miei simili. Persone pronte a ridere, ad amare, a stare insieme. La mia prima famiglia milanese con cui condividere una passione folle.

Mago Forest, Claudio Bisio, Checco Zalone...

Esatto. Per Michele nutro un grandissimo affetto, è una persona che stimo, speciale, generosa. Nelle dieci settimane in cui abbiamo condotto *Zelig* insieme mi ha fatto ridere dalla mattina alla sera. Claudio lo guardavo come un tutor, l'uomo da cui imparare, per capire cosa fare per essere io. Checco è talento puro.

Lei ha fatto cinema, tv, ma a teatro è un'altra cosa...

È come la scuola. La classe in cui avrei potuto insegnare, dove si crea una relazione stretta con il pubblico e lo spettacolo è ogni giorno diverso. Perché c'è quello che si alza per andare in bagno proprio sul più bello, quello che tossisce, quello che arriva in ritardo. Una ricchezza che permette di improvvisare. E a ridere il doppio. Per i professori e i ragazzi credo sia lo stesso. La scuola è fatta anche di palline buttate, di risatine sotto il banco, di zaini che sbattono. Quello che ti chiede di uscire, quello che ha lo sguardo perso alla fi-

nestra. Mentre si crea una comunità, si fa gruppo e si cresce. Invece si è pensato di chiudere proprio scuola e teatri.

Esattamente, le due realtà dove si elabora un pensiero. Questo mi fa paura. La cultura e la scuola sono l'unico argine al degrado, umano e sociale. Senza la scuola è come se abbandonassimo i nostri figli. Ho vissuto con grande tristezza la tragica vicenda della bambina morta a 10 anni per una sfida sui social. È successo proprio dove vivo, qui a Palermo, nel quartiere si è sentito moltissimo. È un fatto che non può non scuoterci. Con questi bambini, con questi ragazzi non si può parlare attraverso un computer. Hanno bisogno di crescere insieme, con delle figure di riferimento, dei maestri.

Professoressa Mannino, lei lo ha avuto un maestro?

Ne ho avuto tanti. È stata questa la mia fortuna. Tanti maestri in momenti diversi...

Tempo fa ha realizzato un lavoro su Camilleri. Lui lo è stato per lei?

Nei due mesi che ho avuto la possibilità di stare in contatto con lui si è creata una relazione forte. Posso dire che mi ha portato da una parte all'altra. Dopo non sono stata la stessa di prima. Così è stato anche per incontri in università e a teatro. Ma il mio vero maestro è il pubblico. Ogni volta studio, imparo e cerco di migliorarlo.

Il lockdown è arrivato mentre era in tournée con *Sento la Terra girare*. Lei chiusa in un armadio per anni, si accorge del disastro ambientale. Quando si potrà, tornerà nell'armadio?

No, non ci torno più nell'armadio. L'ultimo spettacolo è stato il 25 febbraio: sono scesa dal palco del Manzoni a Milano alle 17 e alle 18 già si profilava un mondo diverso. Ricomincerò con un nuovo spettacolo. In questo momento, più di sempre, penso si debba stare per strada, informarsi, partecipare. Non è più possibile fare finta di niente.

Vuole fare politica? Si propone come ministra dell'Istruzione?

Non se ne parla proprio. Dovrei studiare sodo. Chi fa politica dovrebbe essere il migliore, il più generoso. Dovrebbe mettere a disposizione della comunità le proprie competenze e sacrificare se stesso per gli altri. Io potrei fare questo sacrificio, ma non ho le competenze. Si può fare "politica" anche in teatro. Appena li riaprono, mi organizzo. Intanto faccio la Dad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERSONAGGIO

Eterna Vanoni, Ornella sei davvero "Unica"

ANDREA PEDRINELLI

«I dischi devono nascere dalla gioia. Personalmente, vorrei si provasse sempre a non far mancare l'entusiasmo: è l'unico modo di questi tempi per non far ammalare la testa». Una smagliante Ornella Vanoni, ben lontana dalla normale iconografia d'una 86enne, presenta così *Unica*: album del suo ritorno in uscita domani con undici inediti. Erano due anni che la signora lavorava al disco (all'insegna del motto: «Perché fermarsi? Andare avanti, per vivere»): e il risultato pare più che buono. *Unica*, prodotto con tocco elegante da Mauro Pagani, contiene infatti - oltre al coraggio del mettersi in gioco oltre gli ottanta - diverse perle d'autore. Su tutte *Un sorriso dentro al pianto*, canzone da brividi colma di melancolia positiva e acume, scritta per la Vanoni da Francesco Gabbani e rifinita dall'artista stessa con Pacifico. «Ho conosciuto Gabbani - racconta Ornella - andandovi a cena e scoprendo un uomo simpaticissimo. L'intesa è scattata subito, e pochi giorni dopo m'ha mandato un pezzo che doveva solo essere concluso: mi sembra sia stato concluso bene». Bene suona anche *Carezza d'autunno*, scritta da e can-

tata con Carmen Consoli, moderna e vagamente sudamericana. «Carmen la sento almeno una volta l'anno e mi piace questo brano che ha scritto per me, interessante e pure un po' criptico; ci siamo conosciute al Centro Sociale Leoncavallo di Milano, addirittura, quando lei vi presentava un suo album: poi volevano invitare anche me e ci sarei andata. Ma li hanno chiusi...». Sempre spiazzante, dunque, Ornella Vanoni: a tal punto che nel suo futuro oltre a un'auspicata reunion con Gino Paoli («Siamo sopravvissuti solo noi», ride) ha in mente un brano con uno dei giovani rapper-trapper di adesso, che non

cita «per scaramanzia - Però vorrei proprio per una volta fare la tamarra, l'eleganza forse crea barriere fra me e il pubblico». Sarà. Però l'eleganza non guasta, e sia la Vanoni che *Unica* ne possiedono a iosa. Anche se Ornella Vanoni avrebbe preferito intitolare l'album *Essere Ornella*, e anche se non tutti i brani paiono dello stesso livello: giacché si passa dalla toccante e sensuale *Ornella si nasce* donatale da Renato Zero («Che non ha voluto duettare perché l'arrangiamento era troppo sofisticato») alla gradevole ma già sentita *Arcobaleno* di Sangiorgi dei Negramaro, attuale secondo singolo del disco



La cantante Ornella Vanoni

La cantante milanese presenta il suo 50° disco in carriera Nel cd, prodotto da Mauro Pagani, brani scritti apposta per lei da Gabbani, Consoli e Sangiorgi. «Il futuro? Una reunion con Gino Paoli»

© RIPRODUZIONE RISERVATA